

Inf. RODANA

OPERA SALESIANA

« VILLA CAROSINO »

VIETRI SUL MARE (SA)



Carissimi Confratelli.

Il 24 novembre 1977, con nutrita e commossa partecipazione, Salesiani, parenti, fedeli, giovani, rappresentanti del Clero secolare e di Comunità Religiose, rendevano omaggio di preghiera e di gratitudine al

Sac. PIETRO PASQUARIELLO

salesiano, di anni 69

morto il giorno prima per infarto cardiaco negli "OSPEDALI RIUNITI" di Salerno. Della sua famiglia scriveva lo stesso D. Pietro Pasquariello tracciando una breve biografia del fratello GIACOMO morto il 27 marzo 1977 a Roma: "Nato a Falciano di Caserta il 16-8-1908 da Giuseppe e Girolama Amodio, genitori profondamente cristiani e cresciuto in una famiglia la cui prima e fondamentale virtù era la religiosità, allevato fin dalla fanciullezza dallo zio Giacomo, che, rimasto celibe, ebbe a condurre una vita quasi monastica con la sorella Brigida, tutta dedicata

alla preghiera, alla pratica delle virtù evangeliche, all'educazione dei nipoti e alla conduzione degli affari di casa. Questa famiglia era veramente una « chiesa domestica »: si viveva in un ambiente di estrema purezza ed illibatezza: il tempo libero tutti e sei i fratelli frequentavano l'Oratorio Salesiano di Caserta diretto dall'impareggiabile Don Gangi, ed il Collegio Salesiano che in quel tempo contava con un eccellente complesso di educatori come D. Emmanuel (poi vescovo di Castellammare di Stabia), D. Ghione, D. Galeone, D. Tittarelli... ».

In quest'ambiente di famiglia e di educazione nacque in Pietro la vocazione salesiana e missionaria: era l'anno 1925, cinquantenario delle Missioni Salesiane: nella domanda di ammissione al Noviziato dichiara: « Con la bandiera e il motto di D. Bosco, sacrificandomi per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime, sarò un nuovo missionario della Cina... ».

Attese seriamente alla sua formazione salesiana a Portici e a Valsalice, maturando per la professione religiosa perpetua che emise con la piena approvazione dei suoi Superiori che di lui lasciarono scritto: « E' molto pio, arrendevole e zelante: promette assai bene », mentre egli dichiara: « Il fine primario della mia vita religiosa è la mia santificazione amando molto il Signore per poi farlo amare: lo scopo della mia vita salesiana è la salvezza delle anime giovanili. Con l'aiuto del Signore e con la confidenza nei miei Superiori, spero di mantenermi fedele a Don Bosco per tutta la vita. P.S.: « Desidero con tutto il cuore, se ciò è possibile, di professare il giorno dell'Immacolata Concezione »: e così fu: era il 1930.

Intanto la vocazione sacerdotale cresceva e si fortificava nella esperienza quotidiana dell'attività educativa: « Il mio più intimo ed alto desiderio è sempre stato quello di divenire sacerdote del Signore e consacrare così, divenuto più atto strumento nelle mani divine, la mia vita al servizio della Chiesa e delle anime dei fratelli, specialmente le anime giovanili, predilette del Cuore Divino ».

I Superiori, giudicarono positive le sue esperienze apostoliche: « E' di buono spirito: è osservante: è degno di lode in tutta la sua con-

dotta » e lo ammisero all'ordinazione sacerdotale nel 1934, anno della canonizzazione di Don Bosco. Gli anni susseguenti dimostrarono quanto fossero ben fondate le speranze concepite a suo riguardo: tanto che, per completare la sua formazione anche a livello accademico gli facilitarono lo studio del Diritto Canonico presso lo Studio Rotale e la S. Congregazione del Concilio: la Laurea coronò sforzi e speranze.

Da allora gravi e delicate responsabilità si avvicendarono sulle sue spalle:

Parroco a Bova Marina, a Taranto, a Venosa, a Manduria per 18 anni;

Direttore o animatore di Oratori a Napoli-Vomero, Napoli Don Bosco, Vibo: per 25 anni;

Delegato Regionale e Locale dei cooperatori ed ex allievi salesiani:

Insegnante di Religione presso le Scuole Statali...

Nel 1971 compilando la sua scheda personale come contributo di studio per il Capitolo Generale Speciale poté affermare: « Mi sono sempre sentito impegnato nel *cuore* delle attività più genuine dello spirito salesiano: non ho mai cambiato la mia occupazione principale, né desiderato di farlo, perché giudicai sempre tutta la mia attività strettamente salesiana »: invitato a descrivere in cifre il suo lavoro, così si esprese: 50% all'Oratorio: 30% alla Parrocchia: 20% all'Insegnamento della Religione nelle Scuole Statali.

LE SUE CARATTERISTICHE: *La disponibilità* alle più svariate occupazioni e destinazioni nell'ambito dell'Ispettorato Salesiano Meridionale, con piena e coraggiosa dedizione alla responsabilità che volta per volta gli si affidavano.

la fedeltà alla Congregazione e ai Superiori che la rappresentavano: il suo spirito di fede lo rendeva premuroso nella realizzazione del programma di Don Bosco: « formare buoni cristiani ed onesti cittadini ».

lo zelo apostolico espresso in tutte le forme di attività: la stampa, la scuola, la catechesi, la predicazione, la cura d'anime...

la bontà paziente e diffusiva che gli permetteva di vivere in pace e in santa espansione di amicizia in qualsiasi Comunità si venisse a trovare, e che rendeva tanto cara e preziosa la sua compagnia...

Una nota dell'Avvenire, degna di essere menzionata: « Don Pietro, così era chiamato da tutti, lascia un incolmabile ricordo per le sue eccezionali doti di bontà e di zelo pastorale, da autentico discepolo di don Bosco ».

Alla preghiera di suffragio per la sua anima vogliate aggiungere un fraterno ricordo per questa comunità.

*La piccola Comunità
di Vietri sul Mare*

Dati per il Necrologio:

Sac. PASQUARIELLO PIETRO, nato a Falciano di Caserta il 16-8-1908, morto a Vietri sul Mare (Salerno) il 23-11-1977, a 69 anni di età, 51 di professione e 43 di sacerdozio.